

di Antonio Cederna

Le spese per il Duemila

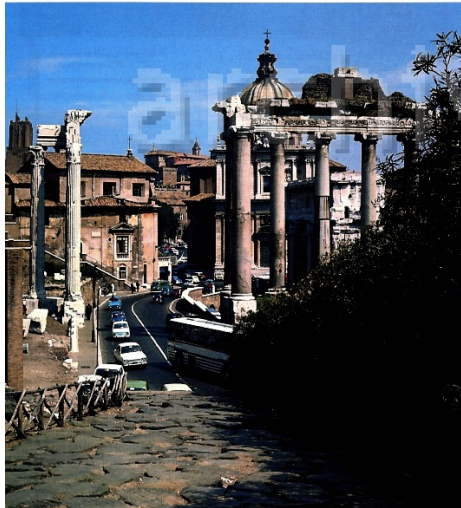
Quanto intende spendere lo Stato in vista del 2000, per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'area romana? Ce lo dice il ministero dei Beni culturali in un voluminoso dossier che illustra il programma di interventi (circa duecento) da realizzare entro la fine del 1999: 640 miliardi, tra stan-

ziamenti ordinari e straordinari, perché musei, monumenti, chiese e aree archeologiche si presentino nel migliore dei modi ai milioni di visitatori e pellegrini. Limitiamoci a musei e aree archeologiche, e citiamo alcuni degli interventi più urgenti e importanti tra quelli annunciati dal ministero.

Musei. Completamento dei restauri in palazzo Barberini, e allontanamento del Circolo ufficiali delle forze armate che da mezzo secolo ne occupa la metà; per poter finalmente esporre nella loro interezza le opere della Galleria nazionale d'arte antica (30 miliardi). Al Circolo ufficiali la Casina delle Rose a villa Borghese, come da protocollo col ministero della Difesa di due anni fa, finora disatteso.

Galleria nazionale d'arte moderna: completamento dall'ampliamento iniziato nel '75 e parzialmente attuato nell'88 (35 miliardi). Villa Giulia: nuovo allestimento, e suo ampliamento con consolidamento e restauro della vicina villa Bonaiutowski del Valadier, demaniale dall'88, dove sistemare laboratori, servizi ecc., ed esporre la collezione degli ori castellani (40 miliardi).

Completamento dei lavori (in avanzato stato di realizzazione) delle tre sedi del Museo nazionale delle Terme: complesso di Diocleziano, palazzo Massimo, palazzo Altemps, nelle quali l'immenso patrimonio archeologico (circa 500.000 pezzi inventariati) viene distribuito in base a moderni criteri museografici. Alle Terme proto-storiche e epigrafiche, e restauro grandi aule e chiostro michelangiolo (20 miliardi); in palazzo Massimo grande scultura, pittura, medagliere, ecc. (già aperto il pianterreno); in palazzo Altemps la collezione Ludovisi, già sistemata (5 miliardi). Museo Torlonia: museo distrutto dai proprietari; erano settantasette sale in via della Lungara, che negli anni Settanta sono state trasformate in novantatré miniapartamenti, e le seicento sculture greche e romane (la più importante collezione privata d'arte antica del mondo) accatastate in scantinati e chissà dove. È il più clamoroso scandalo in danno dei beni culturali: ora il ministero si impegna al recupero della collezione, ma sembra ignorare la difficoltà dell'impresa.



aree archeologiche. Sono previsti restauri sulla via Appia Antica per cinque miliardi; la sistemazione del porto di Traiano a Fiumicino, meraviglia da sempre sottratta al pubblico; ma si è in attesa della decisione del 740, che si spera sia favorevole all'esproprio del bacino. Fori Imperiali: attuazione dei collegamenti sotterranei (poco si dice del parco, di cui da almeno quindici anni si discute); acquisizione del palazzo Rivaldi, di fronte alla basilica di Massenzio, per farne un complesso museale (ma occorre un forte impegno da parte di Comune e Regione).

Quaranta miliardi sono previsti per il

monumento a Vittorio Emanuele in piazza Venezia, per restauri, monitoraggi, eccetera; il che pare eccessivo.

I suoi enormi spazi intesi devono invece essere attrezzati per ospitare il materiale della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di palazzo Venezia, che tra un paio d'anni non avrà più un metro quadrato a disposizione. E la galleria colonnata che lo sovrasta, da cui si gode il più completo panorama di Roma, deve essere resa accessibile dalla piazza del Campidoglio.

Interessante la proposta di rendere visitabile quanto resta di quella cosa straordinaria che è la meridiana di Augusto, tra

La tomba di Cecilia Metella sulla via Appia Antica, a fronte, scorcio dei Fori Imperiali: entro il Duemila lo Stato stanzerà cospicui fondi anche per gli interventi di restauro delle aree archeologiche

piazza del Parlamento e S. Lorenzo in Lucina: dove l'obelisco-gnomone (poi trasferito in piazza Montecitorio) proietta la sua ombra, a seconda delle ore del giorno, sull'Ara Pacis (lungo la via Flaminia-via del Corso) e sul Mausoleo dell'imperatore. Sono «obiettivi raggiungibili con pochi mezzi», è detto nel dossier del ministero, e l'efficienza finora dimostrata dalle soprintendenti di Stato fa bene sperare.